



ADRIANA ZARRÌ / FOTO GIOVANNI GIOVANNETTI

## ADRIANA ZARRÌ

### SALUTO

Un amore lungo una vita

Raniero La Valle

Non so se la Chiesa, nelle sue istituzioni, renderà onore a Adriana Zarrì. Non foss'altro che per il suo lunghissimo amore, che è durato quanto la sua vita. Un amore esigente e critico, per il quale ella si ostinava a pensare che non necessariamente la Chiesa dovesse essere così come era, che essa potesse avere migliori papi e migliori vescovi, che potesse cambiare, rinnovarsi, per dispensare più largamente parole di vita. E di una Chiesa capace di rimettersi in questione, di riaprire tutti i canali di comunicazione col mondo, di tornare a narrare in modo nuovo il suo racconto di salvezza. Adriana Zarrì era stata testimone durante il Concilio, e al Concilio è poi rimasta sempre fedele. Anche la scelta eremitica, mai pensata come fuga dal mondo o isolamento aristocratico, la rendeva più forte nella sua libertà di fronte all'istituzione, come è proprio di tutta la tradizione monastica. E anche nei momenti più critici, la sua fedeltà non è venuta mai meno. Certo parlava della Chiesa con piglio da teologa, e con quella autorità che poche donne hanno saputo esercitare nella Chiesa, e che in ogni caso ben raramente viene loro riconosciuta. Ma la sua teologia era meno interessata al «dogos» che all'amore, meno alla «verità» che alla misericordia; ed è per questo che pur dal suo eremo, la sua presenza straripava su giornali e televisioni per dire la parola necessaria; e per questo è stata compagna

di speranze e di lotte, non violente e pacifiche, di molti di noi.

Perciò oggi di sicuro c'è una Chiesa che le rende onore, che ne raccoglie la lezione, che ne custodisce la memoria, anche al di là della Chiesa visibile: è quella Chiesa che Adriana Zarrì rintracciava nell'umanità tutta intera, fatta di santi e di peccatori, di fedeli e di infedeli, di laici e di preti, di poveri e di viandanti, tutti insieme, senza separazione né discriminazione alcuna.

Certo, è un dolore che sia morta nella solitudine, e non solo in forza della sua scelta monastica, ma per amicizie fattesi avare, e per quella disattenzione e miopia che non fa riconoscere i valori, là dove fermentano per tutti. Ma lei era contenta di vivere, ed anche pronta a morire. Non so se è stato l'ultimo o uno degli ultimi suoi scritti, quello su *Rocca* del primo agosto scorso. Era un «controcronico» che significativamente era intitolato «Stagioni». Raccontava le stagioni come le vedeva dalla sua cascina del Canaveise, ma anche le stagioni della vita. E diceva che «l'alternarsi delle stagioni è come i tempi della vita: l'acero verde dell'infanzia, la rossa accensione dell'età matura, lo stanco biondo dell'invecchiamento, il bianco fermo della morte. Ma la morte dà origine alla vita. È la resurrezione». E dell'autunno diceva che in esso «si raccolgono i frutti che il caldo agosto ha maturato» e che terminato l'inverno «torna la primavera. Il sole sarà ancora caldo, il giorno sarà ancora verde e noi ancora con tanta voglia di vivere». Adriana Zarrì se ne è andata tra l'autunno della raccolta dei frutti e l'inverno che preannuncia «ancora tanta voglia di vivere».

È questa sua voglia e capacità di vivere che ora vogliamo celebrare, non la definitività della morte a cui lei negava la vittoria. E non solo celebrare, ma raccogliere come lasciato e come monito.

## II La scrittura, la teologia, l'eremo, la terra Il lavoro della parabola

Teologa impegnata sul piano culturale e ecclesiale, Adriana Zarrì è nata a San Lazzaro di Savena (Bologna) il 26 aprile del 1919; ha sempre vissuto in campagna in forma eremitica, coltivando la terra, allevando animali e scrivendo. Autrice di alcuni romanzi, saggi e di un volume di poesie, è anche nota per la sua attiva presenza pubblicistica tra cui ricordiamo, oltre alle «Parabole» pubblicate dal nostro giornale, il quindicinale *Rocca*, il *Regno*, *Servitium*, *Concilium*, e altre. Ha partecipato anche a trasmissioni radiofoniche come (Uomini e profeti, Radio Tre) e televisive, (Samaritani del primo Santoro). Questi i suoi scritti principali: *Giorni feriali*, Istituto di Propaganda Libreria, Milano, 1955 (romanzo); *L'ora di notte*, Sei, Torino, 1960 (romanzo); *La Chiesa nostra figlia*, La Locusta, Vicenza 1962 (ecce-

siologia); *Impazienza di Adamo*, Borla, Torino, 1964 (ontologia della sessualità); *Teologia del probabile*, Borla, Torino, 1967 (Riflessioni sul postconcilio); *Il giorno degli altri*, Gribaudo, Torino, 1970; «Tu». Quasi preghiere, Gribaudo, Torino, 1973 (poesie); *E' più facile che un cammello...*, Gribaudo, Torino, 1975 (meditazioni sulla povertà); *Erba della mia erba*, Cittadella Editrice, Assisi, 1981 (resoconto della vita eremitica); *I guardiani del sabato*, Riflessioni sulla Chiesa italiana dopo il referendum sull'aborto, Com-Nuovi tempi, 1981; *Il figlio perduto*. La parola che viene dal silenzio, La Piccola editrice, Celloleone (VT), 1991 (riflessioni teologiche su alcune tematiche fondamentali dell'esperienza cristiana); *Quaestio 98*. Nudi senza vergogna, Camunia Ed., 1994 (romanzo); *Dedicato a*, Frontiera Edizioni, 1998 (difesa della legge sull'aborto); *Il Dio che viene*. Il Natale e i nostri natali, La Piccola Editrice, Celloleone (VT), 2007; *Vita e morte senza miracoli di Celestino VI*, Diabasis, Reggio Emilia, 2008. (romanzo); *Un eremo non è un guscio di lumaca*, Einaudi, 2011 (prossima pubblicazione).

# La parola di Adriana

### DALLA PRIMA

Rossana Rossanda

Non ne apprezzava affatto la derivazione dalla chiesa polacca, non trovò accettabile che stringesse la mano a Pinochet (non lo perdonò neanche a madre Teresa), trovò indegno che cacciasse da sé con un gesto della mano il teologo della liberazione Boff che gli si era gettato ai piedi. Mi aspettavo che la sua scrittura, sempre corretta anche nei passaggi più severi, prendesse come obiettivi

*Avevamo scritto nel file del desk «non cancellare, non è uscito», e ieri lo abbiamo ritrovato. È il testo, inedito, dell'ultima «Parabola», la rubrica che Adriana Zarrì scriveva da anni per il manifesto. Era più lungo del solito, l'avevamo sentita, e allora ne aveva inviato uno più breve chiedendoci però di posticiparlo: «Mettilo la prossima volta, non ve ne dimenticate». Purtroppo non lo vedrà pubblicato. Di questo testo, così rappresentativo della sua scrittura, e di lei è certo che non ci dimenticheremo.*

### Streghe

Strega. Creatura malefica. Ed, a nobilitarne il termine, non basta un liquore squisito e un prestigioso premio letterario. Per quanto ci riguarda, il liquore non lo beviamo, il premio non lo vinciamo, e non ci resta neanche il gesto della mano del teologo della liberazione Boff che gli si era gettato ai piedi. Mi aspettavo che la sua scrittura, sempre corretta anche nei passaggi più severi, prendesse come obiettivi

### Memoria: il fatale albicocco

Mi portano un libro che, a distanza di dieci anni, raccoglie memorie e testi di memorie della tragica sorte di Alex Langer che finì suicida, impiccato a un albicocco. L'albicocco è un albero fruttifero, che parla di vita e non di morte, pare che Langer, nello scegliere quella pianta, volesse alludere a un di là che attende tutti, credenti o no che siamo. Leonardo Boff, religioso e teologo, scrive: «Sono certo che Dio abbia concesso l'eternità della vita al nostro caro Alex Langer».

Un tempo si negava ai suicidi la sepoltura religiosa. Oggi siamo molto più cauti e non presumiamo di dettar legge a Dio.

### I balilla e il crocifisso

Non è pigrizia, ma il seguente articolo, uscito su *la Rocca* a firma di Tonio dell'Olio merita di esser citato per intero.

È in corso una vera e propria offensiva militare ai danni dei giovani italiani. Sono almeno tre le iniziative intraprese dal Ministero della difesa per «avviare il mondo giovanile alle Forze armate e per favorire una maggiore condivisione per i valori che da esse promano». (Dal bando del Ministero della difesa). Si tratta di «Vivi le forze armate. Militare per tre settimane» in cui sono stati selezionati giovani dai 18 ai 30 che trascorrono tre settimane presso un reparto militare partecipan-

do alla formazione militare. In Lombardia poi è già in atto una collaborazione tra scuola ed esercito che prevede la propaganda militare e la formazione alle armi di giovani studenti. Infine il Ministero della Pubblica Istruzione e quello della Difesa hanno aumentato le iniziative di presenza militare nelle scuole per avvicinare gli studenti alla capacità militare. Alle tante prese di posizione contro la «mini-naja» e la «legge balilla», riprendo quella di Pax Christi che in una nota denuncia: «Siamo di fronte a una novità pericolosa, antiformativa e antipedagogica. Insegnare-imparare a sparare non è compito della scuola della Repubblica Italiana dove risplende l'articolo 11 della Costituzione, dove sono maturate ipotesi di difesa non violenta anche tramite corpi civili di pace che non vengono adeguatamente organizzati perché il governo preferisce investire 20 milioni di euro per la «mini-naja»».

Vengono così pagati finanziamenti al servizio nazionale. Non si insegna «a sparare ma a sparare» conclude amaramente il comunicato del movimento cattolico internazionale per la pace. L'idea che ci sia un nemico a prescindere che ci si senta forti di un'arma che di fronte al conflitto non ci siano altre strade che quella della violenza... restringe l'orizzonte dei giovani a un clima e alla cultura



L'addio

I funerali si terranno sabato mattina, nella chiesa di Crotte di Strambino (Ivrea)

il manifesto

### TORINO

LIBRERIA COOP di Piazza Castello

Il futuro del Manifesto... Incontro con: Ugo Mattei e Loris Campetti della redazione

Per evitare che con la fine del 2010 arrivi anche la fine del manifesto.

VENERDÌ 19 NOVEMBRE ORE 18

### RAVENNA

Circolo ARCI «Casablanca» il «Circolo delle Amiche e degli Amici del Manifesto»

Euro 20 a persona (menu vegetariano) Prenotazioni: Loretta - lorettamasotti(at)libero.it entro domenica 14 novembre.

Circolo ARCI «Casablanca», Casa del Popolo di Villanova di Bagnacavallo (RA), via Chiesa 10, circolomanifesto.ra(at)gmail.com

VENERDÌ 19 NOVEMBRE ORE 20

### FIRENZE

LOCANDA DI S. MARCIANO - Località tra Pizzoli e Barete Ex Ristorante La Vigna

Incontro con Gabriele Polo e Eleonora Martini.

Per informazioni tel. ai numeri 335.749.8515 - 349.525.1789.

VENERDÌ 19 NOVEMBRE ORE 20

### AQUI TERME

CENTRO STUDI «A. GALLIANO» PIAZZA S. GUIDO 38 AQUI TERME (AL)

Iniziativa conviviale di solidarietà e sostegno al manifesto in difesa della stampa indipendente. Dalle ore 21,15 la serata sarà allietata da musicisti amici del manifesto. Sarà presente LORIS CAMPETTI giornalista del quotidiano. Organizzata da «IL GIOCO DEL MONDO», «ACQUI CHE RESISTE» CIRCOLO «A. GALLIANO»

SABATO 20 NOVEMBRE ORE 19

### MANZIANA

BIBLIOTECA COMUNALE Lgo Firenze 7, MANZIANA (ROMA)

L'Associazione nazionale Italia-Cuba Circolo della Tuscia Dibattito: Cosa succede in America latina? Rivoluzioni bolivariene, controffensiva USA, stragi, narcotraffico, colpi di stato, Cuba nella transizione.

Ne parliamo con MAURIZIO MATTEUZZI giornalista de «il manifesto» A seguire concerto PACHAMAMA SON. Cena latinoamericana serata a sostegno del manifesto.

SABATO 20 NOVEMBRE ORE 17